

Microplastiche nelle bevande, nessuna si salva (inclusa l'acqua potabile)

Ricercatori inglesi hanno analizzato 31 prodotti: concentrazione massima nel tè caldo, con una media di 60 particelle per litro (Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 ottobre 2025)



Caffè, tè, succhi di frutta, bibite, acqua del rubinetto e in bottiglia: gli autori di uno studio inglese, [pubblicato sulla rivista *Science of the Total Environment*](#), hanno analizzato 155 campioni di bevande calde e fredde, scoprendo che tutte contengono microplastiche. In particolare frammenti di polipropilene, polistirene, polietilene tereftalato e polietilene, materiali comunemente usati per produrre imballaggi alimentari e contenitori usa e getta. **Nel tè caldo hanno trovato la più alta concentrazione di microplastiche** (in media 60 particelle per litro, rispetto alle 31 particelle per litro del tè freddo) e in generale le bevande calde sono risultate più «inquinate» rispetto a quelle fredde: la temperatura aumenta quindi la migrazione di particelle. «I nostri risultati confermano che il materiale di imballaggio in plastica è una delle principali fonti di contaminazione» scrivono gli autori.

Acqua, cibo e aria

Le microplastiche sono minuscoli frammenti di dimensioni comprese tra 1 µm (micrometro, ovvero un milionesimo di metro) e 5 mm. Sono presenti ovunque: nelle acque, sulla terra, nell'atmosfera. Destano preoccupazione per la loro capacità di accumularsi e trasportare sostanze chimiche tossiche attraverso le catene alimentari. L'uomo entra in contatto con le microplastiche ogni giorno attraverso il cibo, l'acqua, i beni di consumo, l'aria. I sistemi tradizionali di trattamento delle acque non riescono a rimuovere le particelle, che quindi sono presenti

nell'acqua del rubinetto. Ma anche altre bevande - come tè, caffè, bibite gassate - contribuiscono, per molte persone, all'assunzione giornaliera di liquidi (e, purtroppo, di microplastiche). Finora la maggior parte degli studi ha valutato l'esposizione alle microplastiche solo attraverso **l'acqua potabile** (del rubinetto e/o in bottiglia), mentre il nuovo studio ha esteso l'analisi alle **principali bevande presenti sul mercato** e l'esposizione media giornaliera è risultata pari a 1,65 microplastiche per kg di peso corporeo al giorno.

Le analisi

I ricercatori hanno preso in esame **trentuno prodotti venduti in Gran Bretagna** e cinque campioni di ciascuno sono stati inviati a un laboratorio per quantificare la concentrazione di microplastiche. L'identificazione dei polimeri è stata fatta tramite spettroscopia, mentre l'imaging microscopico ha valutato la forma, le dimensioni e il numero delle particelle. I risultati hanno rivelato che **la maggior parte delle particelle consiste in frammenti di dimensioni comprese tra 10 e 157 µm e che il polipropilene è il tipo di polimero più comune**.

Leggi anche

- [Microplastiche nel corpo umano: nei polmoni ne penetrano molte più di quanto si pensasse finora, 68mila ogni giorno](#)
- [Fertilità, contro le microplastiche cibi di colore viola e rosso a tavola: proteggono l'apparato riproduttivo](#)
- [Nanoplastiche e «meatinfluencer»: cosa sono e come combattere i nuovi nemici di cuore e arterie](#)
- [Le microplastiche sembrano contribuire a generare batteri resistenti agli antibiotici: l'inquietante scoperta degli scienziati](#)
- [Campioni di cervello umano contengono un intero cucchiaio di nanoplastiche](#)